

**COMUNE DI PIOVA' MASSAIA****UFFICIO SEGRETERIA**

DATA , 30/06/2020  
Prot. n. 1418

Spett.le Unione Volontari Culturali Associati  
UNI.VO.CA  
Presidente Feliciano della Mora  
Email: [univoca@pec.it](mailto:univoca@pec.it)

e p.c.

Al signor Prefetto di Asti  
Piazza Alfieri, n. 30 – 14100 ASTI  
Email: [protocollo.prefat@pec.interno.it](mailto:protocollo.prefat@pec.interno.it)

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le Province di Alessandria, Asti, Cuneo  
via Pavia – Cittadella Ex Caserma Pasubio, n. 2 – 15121 ALESSANDRIA  
Email: [mbac-sabap-al@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-al@mailcert.beniculturali.it)

Al Presidente della Regione Piemonte  
Piazza Castello, n. 165 – 10122 TORINO  
Email: [gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it](mailto:gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it)

**OGGETTO: SEGNALAZIONE CHIESA ROMANICA DI SAN MARTINO IN CASTELVERO**  
**Risposta alla Vs. del 22/06/2020 – ns. prot.1360 del 25/06/2020.**

In riferimento alla vostra lettera del 22 giugno u.s. avente per oggetto **“Segnalazione Chiesa romanica di San Martino in Castelvero”**, con la quale comunicate a più Enti dello stato, secondo il Vostro punto di vista, lo stato di abbandono e degrado del bene storico in oggetto, questa Amministrazione ci tiene ad illustrarVi con precisione la situazione e la storia del recupero di questo bene.

Premesso che dalla Vostra segnalazione non si capisce se lo stato di abbandono si riferisca ai ruderi della chiesa o all'area circostante, inizieremo con il distinguere i due aspetti.

1. I ruderi della chiesa romanica oggi visibili sono il risultato di una riqualificazione dell'intera area a seguito di un contributo statale dell'otto per mille, ottenuto dalla precedente Amministrazione comunale, che ha utilizzato questi fondi per mettere in sicurezza lo sperone tufaceo su cui si trovano e renderlo accessibile al pubblico, in quanto prima non si poteva salire ed era isolato. La nostra Amministrazione è subentrata a cantiere iniziato.

L'intera area è stata oggetto di scavi archeologici e recupero dei resti della chiesa caduti al di fuori della stessa. Tali resti sono conservati e catalogati in appositi cassoni che si trovano al di sotto dello sperone tufaceo, all'interno di una grotta non fruibile al pubblico per motivi di sicurezza.

Per quanto riguarda i ruderi della chiesa ancora in piedi, quindi i muri perimetrali, con la Soprintendenza dei Beni Culturali di Torino, nella persona dell'Architetto Lucca, concordammo di consolidarli con apposita malta.

All'interno di questo perimetro, si decise che, per motivi di sicurezza, i resti presenti non fossero fruibili, fino a scavi successivi, al momento non ancora pianificati. Per questa ragione è assolutamente vietato entrare all'interno della chiesa per svolgere lavori di ogni tipo, tra cui lo sfalcio delle erbe infestanti, tant'è che davanti a quella che un tempo era una porta, è stata posizionata una rete metallica.

Per quanto riguarda invece l'inerbimento circostante, si scelse di mantenerlo semplice "da prato di campagna", in ordine, ma senza opere di giardinaggio importanti.

La chiesa è continuamente oggetto di controlli da parte della Soprintendenza e di visite guidate di studenti di Architettura, anche per la sua importanza, essendo uno tra gli ultimi esemplari di chiese appartenenti ai primi culti cristiani, come dimostra la sua doppia abside.

L'ipotesi di una ricostruzione della parte alta della stessa è stata presa in considerazione, ma si è ritenuta da escludere, sia perché negli anni passati (oltre quarant'anni fa) la stessa è stata depredata dei resti più interessanti sia perché si tratterebbe comunque di un falso storico.

2. Il sito, nell'ultimo decennio, da quando sono stati terminati e realizzati i lavori finanziati dal contributo statale di cui sopra, è sempre stato fruibile da un vasto pubblico, anche perché ci siamo adoperati per farla inserire all'interno di un circuito che collega i siti romanici del Nord Astigiano. Nonostante le numerose visite, non abbiamo mai ricevuto critiche o riscontri negativi sulle condizioni dell'area. Gruppi di volontari del nostro paese, infatti, si adoperano, unitamente a noi amministratori ed al cantoniere, a tenere pulito il sito e ad effettuare le visite guidate (abbiamo inoltre predisposto dei pannelli illustrativi per le visite non concordate e autonome). Abbiamo anche le testimonianze di molteplici autorità che, recandosi in visita nel nostro paese, hanno colto l'occasione per visitare i ruderi della chiesa romanica e osservare lo splendido panorama a 360° che da lì si può godere. Siamo in possesso di video e fotografie che possono comprovare che la manutenzione è sempre stata fatta con solerzia.

Naturalmente quest'anno, a causa delle problematiche dovute al COVID-19, tutto si è complicato. Il paese di Piovà Massaia conta circa 650 residenti ed un solo cantoniere. Nel periodo del lockdown, come del resto hanno fatto tutti i piccoli comuni, i cantonieri sono stati assiduamente impegnati a svolgere mansioni di protezione civile, sanificando le strade, distribuendo le mascherine e portando medicine e viveri alle persone anziane bloccate nelle proprie abitazioni. Anche le associazioni di volontariato hanno contribuito allo stesso modo, dando priorità ad aspetti sociali e tralasciando forse quelli culturali, anche perché i monumenti non erano visitabili. Lo stesso è accaduto anche nelle grandi città, come Torino ad esempio, dove era evidente a tutti che prati ed aiuole erano da tagliare e le piante da potare.

Il fatto che la vostra Associazione abbia usato parole forti come "abbandono e degrado" per descrivere uno stato di fatto dovuto a circostanze che non sono imputabili a nessuno ma solo conseguenza di una situazione drammatica che ha colpito tutto il mondo, offende noi amministratori ed umilia il lavoro di tanti volontari che da anni si adoperano per svolgere opere di manutenzione ordinaria del borgo.

Avremmo preferito che, prima di effettuare una segnalazione così pesante, vi foste confrontati con noi, evitando di screditarci nei confronti di Enti ed Istituzione che da sempre collaborano con questa Amministrazione ed altre con il solo fine di rendere il nostro territorio più competitivo e turistico.

Ci sembra anche poco significativa per la tutela di un bene una segnalazione di questo genere, in quanto per dare realmente un contributo alla soluzione del problema, come del resto avete scritto al fondo della vostra lettera, sarebbe sicuramente più utile inviare qualche volontario munito di decespugliatore, taglia siepi e olio di gomito per collaborare con noi amministratori e dipendenti allo sfalcio delle erbe infestanti.

Ci auguriamo comunque che si possa attivare una collaborazione con la vostra Associazione, come finora abbiamo sempre fatto con tutte, nell'interesse del nostro Paese e del nostro splendido Piemonte.

Cordiali saluti,

Il Sindaco e l'Assessore a Turismo e Cultura del Comune di Piovà Massaia

Antonello Murgia e Marinella Ferrero